

CONAMS

IL COORDINAMENTO DEI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA ITALIANI E IL PROGETTO DI INSERIMENTO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NEGLI UEPE

Il Coordinamento dei Magistrati di Sorveglianza, preso atto del progetto di inserimento della Polizia penitenziaria all'interno degli UEPE con compiti di controllo sui soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione

rileva;

- 1) non si contesta in alcun modo l'utilità di effettuare opportuni controlli sui soggetti sottoposti a misure penali alternative alla detenzione al fine di prevenzione del rischio di recidiva;
- 2) tali controlli, effettuati dai corpi di Polizia "generali", possono essere affidati anche, in concorso con quelli, al corpo della Polizia penitenziaria;
- 3) si ritiene che la scelta di affidare anche o prevalentemente a personale della Polizia penitenziaria i compiti in questione consenta una migliore realizzazione degli obiettivi propri delle misure. E ciò sia per l'appartenenza della Polizia penitenziaria al medesimo comparto organizzativo (D.A.P.) dipendente dal Ministero della Giustizia, sia per il dovere, rientrante esplicitamente tra i compiti istituzionali della Polizia penitenziaria, di partecipare alla realizzazione delle finalità di riabilitazione proprie della pena, sia, infine, per la specifica formazione, competenza ed esperienza possedute dalla Polizia penitenziaria;
- 4) occorre, tuttavia, dire chiaramente che l'obiettivo, in astratto condivisibile, fatto proprio dal progetto di inserimento della Polizia penitenziaria negli UEPE, deve essere realizzato con modalità tali da assicurare:
 - a.) la compatibilità con le norme primarie dell'ordinamento penitenziario e con quelle sub primarie del relativo Regolamento;
 - b.) l'esigenza centrale di non snaturare le caratteristiche delle misure alternative, ed in particolare quella dell'affidamento in prova al servizio

sociale, snaturamento che si realizzerebbe se divenisse preponderante o, comunque, squilibrato un atteggiamento di controllo rispetto alla operatività di indirizzo e sostegno tipica delle misure in questione;

- e.) una specifica formazione del personale di Polizia penitenziaria destinato ai nuovi compiti, per renderne l'intervento non conflittuale, ed anzi pienamente armonico, con quello delle altre componenti addette al trattamento del condannato sottoposto alle misure, prevedendo, in particolare, l'apprendimento di modalità di azione tali da non ostacolare le finalità di recupero delle diverse misure. Importantissima, a questo proposito, sarà la previsione che i controlli vengano effettuati in modo da non compromettere il lavoro e le relazioni ambientali che favoriscono il reinserimento del condannato;
- d.) la previsione specifica e chiara della esigenza di uno stretto raccordo tra detto personale, nello svolgimento delle funzioni e, prima ancora, nei momenti formativi iniziali e periodici, con la Magistratura di Sorveglianza quale ineludibile e costante interlocutore del servizio di trattamento e controllo dei condannati;
- e.) il mantenimento della centralità degli UEPE relativamente all'impiego e alla direzione dell'attività della Polizia penitenziaria destinata a compiti di controllo sui soggetti sottoposti alle misure.

5) Il Coordinamento dei Magistrati di Sorveglianza è pienamente disponibile al confronto con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al fine di evitare che l'attuazione non sufficientemente ponderata del progettato inserimento della Polizia penitenziaria, nell'area penale esterna possa determinare contraccolpi negativi sull'andamento delle misure alternative, sinora quanto mai positivo nel nostro Paese, che è interesse generale continuare a sostenere e rafforzare.

20 luglio '07

IL COORDINATORE NAZIONALE

dott. Giovanni Tamburino